

FORUM IL DIRITTO ALLA FILOSOFIA Below the entries in the forum "Il diritto alla filosofia" during the second decade from its opening in <https://www.academia.edu/s/99a1721ff6> (on Nov. 10, 2014). This file cover the entries occurred on Nov. 20 to 30.

This forum is a sequel to the one printed in *AMICA SOFIA* no. 1-2/2014, pages 24-35, which is available, first of all, in <http://www.amicasofia.it/pubblicazioni/la-nostra-rivista/>

Our exchanges are now having a further sequel in www.amicasofia.it

FORUM IL DIRITTO ALLA FILOSOFIA -- seconda parte

In questo file vengono raccolti i contributi della seconda decade (20-30 nov. 2014).

I 'nuovi' interlocutori sono stati:

- Walter Fratticci, Subiaco ROMA
- David Murphy, New York
- Aurelio Rizzacasa, Viterbo e Perugia

La nostra conversazione ora prosegue su www.amicasofia.it



Rose Cherubin

Many thanks to Dr. Rossetti for starting this forum and continuing it on the www.amicasofia.it site; and to the many excellent commentators on this forum. I hope the following comments may be of some small use. 1. One question with which this forum began was that of whether there is a right to philosophy, or a right to philosophize. As several commentators pointed out, to read philosophical texts is not the same as to engage in philosophical thinking or philosophically inspired action. I agree with those who have said that to provide philosophical texts is not sufficient if one wishes to help others become involved in philosophy. It seems to me that bringing philosophy into "the academy," if "the academy" is understood as upholding and not challenging the goals of the larger society or polity, is almost exactly the opposite of what Socrates (or Xenophanes, Heraclitus, Parmenides...) was trying to do. 2. If we ask whether there is a right to philosophy or a right to philosophize, should we also ask whether we mean this as a civil right or as a human right or both? Should we ask whether a right to education includes a right to learn to engage in philosophy, in so far as philosophizing is understood as the most independent reasoning? 3. One part of Dr. Rossetti's initial question had to do with whether and why it would be a good idea to furnish incarcerated people with the opportunity to engage in philosophy. When this is done with attention, sensitivity, and forethought, it has had excellent results. See e.g. <http://www.newappsblog.com/2013/01/reading-plato-on-death-row.html> and <http://dailynous.com/2014/04/15/teaching-philosophy-in-prisons/> I do not say that these results are excellent merely because they seem to be correlated with a decrease in recidivism; I am not interpreting

this from a utilitarian point of view. Instead, I am looking at what the prisoners have said, and what their teachers report, concerning the thinking that developed. Not only did the incarcerated people have the opportunity and learn some new means for reflecting on their choices; they also came to ask questions they had not asked before - about how best to live, about how the world works, about how to tell what is true. 4. On philosophy's value to those who are members of groups against whom a society discriminates, I would be remiss if I did not mention the work of Dr. Alain Locke (1885-1954), first African American Rhodes Scholar and the longtime chair of the Philosophy Department at Howard University. His essays "The Ethics of Culture" and "Negro Needs as Adult Education Opportunities" are especially pertinent today.

< 1 min



Livio Rossetti

Dear Rose (if I can), your entry, done at the last moment (as one would say), is very precious and certainly worth being carefully ruminated. Happily enough, there is time to ruminate and continue (though not in this area of [academia.edu](https://www.academia.edu)). I'll explore the reports on philosophy among/with detainees you mention, while appreciating your effort to avail of what has not been written in English. Besides, let me anticipate to everybody that we are trying to arrange for a conference on the topic. If it will actually take place, many participants in the forum (at its various stages), I hope, will seriously consider the possibility of attending it. Best regards, and thank you once more.



Walter Fratticci

Caro Livio, appena in tempo prima che la discussione si chiuda intervengo anche io brevemente al forum sulla filosofia. Tu hai posto due questioni molto intriganti, e non solo da un punto di vista pedagogico e latamente politico – mi piace estendere anche in questa direzione il tuo riferimento al rischio dell'atrofia delle menti. Ovviamente, non posso non concordare con gli interventi che hanno in vario modo sottolineato l'importanza ed anche l'urgenza di un avvicinamento delle giovani menti all'avventura del pensare; avventura nella quale, più che nella ripetizione scontata e solo apparentemente intelligente di formule filosofiche consolidate, consiste propriamente la filosofia. Personalmente, tanto nella mia attività di ricerca quanto in quella di docente, mi sono sempre rifiutato di fare della filosofia una sorta di sapere in pillole, da verificare poi con presunti test oggettivi. Quello che trovo stimolante nel confronto con i grandi pensatori è che essi ci insegnano a osare promuovere il pensiero, chiedono di essere "utilizzati" come sgabelli per vedere più lontano. E, come già in molti

hanno sottolineato, questo andare oltre non ha limiti di età o condizione. Ciascuno, in relazione al suo stato, ha il diritto e direi anche il dovere di fare questa esperienza. Non mi dilungo oltre, onde non appesantire il discorso. Ho solo paura di una possibile deriva della questione, che finisca per allargare il concetto di filosofia fino al punto di farla coincidere con una qualsivoglia pratica intellettuale caratterizzata da un metodo critico-razionale, priva di particolari contenuti programmatici. So bene che non è questo il tuo punto di vista; vedo però sempre più diffuso un uso disinvolto della parola “filosofia”, applicata a campi improbabili, dall’impresa industriale alla strategia di gioco, che fingendo di generalizzarne il concetto, ne semplifica e riduce fortemente la forza. Senz’altro, oggi la filosofia non può essere declinata esclusivamente come ricerca teoretica di astratti principi primi. Essa non è scienza ma sapienza. Il risvolto pratico le è connaturale; essa intercetta sempre la vita, ne è come intessuta, la plasma sia pure indirettamente. Dietro ogni sistema filosofico, anche il più astratto, si sente insomma sempre pulsare la vita del filosofo, con i suoi dubbi, le sue convinzioni, i suoi desideri, la sua ricerca di senso. In questa ricerca di senso, condotta liberamente e “senza rete”, mettendo in gioco se stessi sempre di nuovo, io vedo il tratto tipico dell’avventura filosofica, dai suoi incerti e profondi passi delle origini fino ai nostri più agili e non sempre allo stesso modo incisivi movimenti. La filosofia allora non è mero esercizio del pensiero, ma ha un orientamento, una destinazione, ignota e per questo incessantemente da perseguire, in ogni caso eccedente ogni risultato provvisoriamente raggiunto. Con questa ulteriore annotazione, non per una sorta di elitarismo totalmente fuori luogo ma per la salvaguardia del pensiero, va affermato il diritto di tutti alla filosofia. Perché ognuno ha il compito e il dovere di render ragione della propria vita. Anzitutto a se stesso. Caro Livio, non so se ho risposto alle tue domande. Certo ho spinto avanti la tua riflessione. Non so se tu condividi tutto. Ma certamente era questo l’intento della tua provocazione, un invito a pensare oltre. Walter

< 1 min



Livio Rossetti

Grazie molte, Walter. Come puoi immaginare, non ho una risposta immediata, ma tanto la conversazione continua nell'apposito forum di www.amicasofia.it (meno male, direi!).

Livio Rossetti

dear all, from today, if you go on www.amicasofia.it you see the word FORUM on the right side of the main bar. Please click on it. You can already enter your notes there. Let me offer a deep thanksgiving to each participant on the part of AMICA SOFIA and myself.

5 hrs



Livio Rossetti

(Italiano SOTTO)

I refer to a note by Ermanno Bencivenga, published today on *Domenica del Sole24ore*, p. 31. Title: "Ragazzi, chi vi insegna a ragionare? Andare a scuola senza logica". Ermanno complains that a lack of logical instruction (esp. in practice) has, among its effects, a lack of defenses in front of the seductions of advertising and political propaganda, thus a measure of intellectual fragility. True, but what may be "practice"? Everybody knows that to analyze a fallacy in abstracto is of very little use. On the other hand, can we seriously imagine to add logic courses from the primary school onwards? But this does not mean that Ermanno considers the topic from a too much abstract point of view, since in our times there is the opportunity of letting children and teenagers do philosophy, thud be personally involved in the construal of statements and immediate comparison with some seemingly incompatible statements on the same topic: this way a promising strategy happens to be outlined. Well, to claim that young generations are entitled (=have the right) to do philosophy (sth different from studying philosophy) means that we can and should offer a realistic opportunity to affect the forms of undue intellectual subordination and make minds less fragile, isn't it?

And now the same in my native language.

Bencivenga vorrebbe che a scuola ci fosse un insegnamento (soprattutto pratico) della logica su vasta scala, inteso quale difesa dalle insidie di pubblicitari e politici. Ma possiamo immaginare che alle elementari si inserisca un'ora di logica accanto a due di musica e una di religione? No, e allora?

Chiacchiere? Si sappia che da poco si è aperta una strada alternativa, la filosofia fatta (non insegnata! non studiata!) con una certa regolarità a margine delle ore di scuola. Questa sì che sa incidere sulle forme più diverse di indebita subordinazione intellettuale. Si è più difesi, diventa un po' più facile preservare la capacità di giudicare e valutare, di non lasciarsi condizionare in modo scorretto anche se in questi incontri non si discute esplicitamente di fallacie. Dunque vale la pena di sostenere il diritto a philosophien. Professor Bencivenga, chissà che su questo non sia d'accordo pure Lei!

3 hrs



Giovanni Fanfoni

What is really missing in every teaching of logic (exactly because it's logic, not philosophy) is the question about itself: where the logic comes from? who is speaking when we speak rationally? Philosophy is this questioning itself, rationally, more than any logic formalism. I don't aim to a mysticism of the question, we have to and we can answer even to the more radical ones, but every answer will be contingent.

Reply

23 hrs



mostafa younesie

Dear Professor Rossetti I have read your comment on professor Murphy. I can add to yours, as I understand philosophy can be appropriated as a profession, way of life, existential turning, intellectual concern, method and the like. If so, we need a kind of assessment of each one in itself and in interrelation with the other appropriations. For example, for Plato philosophy is an ontological turning and orientation and the other things come after it and it is very crucial and vital we do not limit philosophy to university as a routine way of gaining MA or PhD like the other technical or medicine disciplines. Although for such an understanding there are many conditions that should take into account. But it is clear that the spirit of philosophy in its beginning is something otherwise than it is now.
mostafa

1 day



Livio Rossetti

come sapete, questo forum si chiude domani 30 nov. Non mi limito a ringraziare tutti, desidero inoltre riferire (a) che il forum in realtà prosegue, solo che ci spostiamo su www.amicasofia.it; (b) che i vostri interventi sono stati già raccolti in due file e resi disponibili online qui: -- <http://www.rossettiweb.it/public/livio/doc/Diritto%20alla%20f.-academia.edu-1.pdf> -- <http://www.rossettiweb.it/public/livio/doc/Diritto%20alla%20f.-academia.edu-2.pdf>. Dear all, as established, this forum will come to an end tomorrow. So it comes time to thank you warmly: it has been a rare privilege to read your notes. However the story continues elsewhere: on www.amicasofia.it. Let us hope you will continue to contribute. As to the work done so far, it is being carefully preserved (and made already available) here: -- <http://www.rossettiweb.it/public/livio/doc/Diritto%20alla%20f.-academia.edu-1.pdf> -- <http://www.rossettiweb.it/public/livio/doc/Diritto%20alla%20f.-academia.edu-2.pdf>. (Livio)

4 days

23 hrs



David J. Murphy

I regret that I have not been able to take part in the ongoing conversation. Jon Stewart in *The Unity of Content and Form in Philosophical Writing* has many astute observations about how professional advancement in philosophy, at least in Anglophone countries, rests largely on one's ability to apply linguistic and logical analysis within a narrowly defined area of specialization. Among academics, there may be some who smile on the notion that "philosophy is a way of life." I agree that to make it so has not, at least for more than a century (?), been part of the reward structure of the academy. Best wishes,
David

23 hrs



Livio Rossetti

Dear David, thank you so much for these notes. But they deserve to be decoded and somehow explained, expanded. Please do so! In the meanwhile I dare to say that especially in Anglophone countries philosophy has become a strictly academic affair, but this is a distortion since the quest for strategic ideas, the effort to understand ourselves and our world cannot be deferred or left to academicians. Everybody at every age needs to try to understand, and for everybody at every age it would be helpful to find the way of consider the opinions of some peers, try to say, have the opportunity to reconsider what has been said etc. So in no way such an opportunity can be considered a privilege of some adult learned people, possibly with a position in a Department of Philosophy. Besides, these people can only give rise to a sort of philosophy which is not representative enough and often not meaningful for other people (and a fortiori for younger people). Looking forward to hear more from you, here or in the appropriate area of www.amicasofia.it, because you're raising a crucial question.



Livio Rossetti

come sapete, questo forum si chiude domani 30 nov. Non mi limito a ringraziare tutti, desidero inoltre riferire (a) che il forum in realtà prosegue, solo che ci spostiamo su www.amicasofia.it; (b) che i vostri interventi sono stati già raccolti in due file e resi disponibili online qui:

-- <http://www.rossettiweb.it/public/livio/doc/Diritto%20alla%20of.-academia.edu-1.pdf>

-- <http://www.rossettiweb.it/public/livio/doc/Diritto%20alla%20of.-academia.edu-2.pdf>. Dear all, as

established, this forum will come to an end tomorrow. So it comes time to thank you warmly: it has been a rare privilege to read your notes. However the story continues elsewhere: on www.amicasofia.it.

Let us hope you will continue to contribute. As to the work done so far, it is being carefully preserved (and made already available) here:

-- <http://www.rossettiweb.it/public/livio/doc/Diritto%20alla%20of.-academia.edu-1.pdf>

-- <http://www.rossettiweb.it/public/livio/doc/Diritto%20alla%20of.-academia.edu-2.pdf>. (Livio)

3 days



mostafa younesie

Dear Professor Rossetti

With regard to your idea, I think it is an appropriate time to have a conversation about philosophy and at the same time it needs an existential understanding and will to philosophize. As far as I understand Plato, for him philosophy is a kind of "character and manner" not merely knowing the arguments and proofs. And to "philosophize" is a "holistic" practice that through the needed "ethical character" will be realized and actualized. with best regards, mostafa

1 day



Livio Rossetti

I agree that some distortions affect current ideas about philosophy, esp. its perception among academics. Philosophy as something one can do (not just study) has been almost forgotten, isn't it?

5 days



Livio Rossetti

da Aurelio Rizzacasa (Univ. Perugia)

Ti invio con la presente alcune considerazioni in merito ai cosiddetti diritti dei bambini alla filosofia. Innanzitutto, ritengo che da un punto di vista giuridico il problema della filosofia dei bambini possa rientrare senz'altro nelle previsioni già presenti, tanto sul piano nazionale quanto su quello internazionale, relativamente al diritto alla cultura. Tuttavia credo che sia opportuno il tuo dialogo intorno alla questione dal momento che, in tal modo, si ha un'occasione preziosa per poter affrontare il problema sia sul piano dei contenuti sia su quello dei metodi. Il problema fondamentale è quello di una filosofia posta a garanzia della persona. Problema questo che si articola poi nella misura in cui, in base al principio ontologico della persona stessa, nasce il problema evolutivo dello sviluppo della personalità, e a tal riguardo la filosofia naturalmente viene ad essere una componente specifica ed irrinunciabile. Naturalmente, il presupposto di ogni filosofia introdotta a qualsiasi età, è quello socratico del dialogo da

cui del resto la filosofia stessa è nata. Ovviamente il dialogo poi verrà ad essere dimensionato a livello evolutivo dei soggetti coinvolti. In questo quadro si inserisce il problema dell'età, in quanto, se è vero che i problemi della filosofia sono costantemente i problemi dell'uomo, è anche vero, d'altra parte, che in ogni caso le modalità di presentazione dei problemi stessi non possono non essere condizionati dall'età dei soggetti ai quali vengono proposti. A tal rilievo, infatti, le domande filosofiche possono emergere dalle immagini, dalle emozioni, dalle situazioni e dai ragionamenti condotti attraverso concetti astratti. Queste modalità comunicative costituiscono delle decisioni didattiche che sono in relazione con l'età dei partecipanti all'azione educativa. Il problema di fondo è comunque sempre quello di quale filosofia sia il caso di introdurre come stimolo educativo. Il che non significa decidere l'orientamento, la scuola o la tendenza, ma significa piuttosto quale interrogazione e in quale modo si debbano introdurre nelle situazioni esistenziali dei bambini che partecipano al gruppo scolastico. Del resto, la determinazione della filosofia come amore per il sapere non è univoca e comprende una serie di modi, di tempi, di significati che costituiscono altrettante forme del pensare umano. Nelle problematiche precedenti va inserito il problema, questa volta non dei bambini ma degli educatori, di quale possa essere il diritto di cui stiamo parlando poiché, se è vero che si tratta di un diritto alla crescita attraverso la cultura, è anche vero che in quest'ambito le possibilità sono molte ed occorre prendere senz'altro delle decisioni. Per ora mi fermo qui. Credo che vi sia già molto materiale per discutere. Ti auguro un buon lavoro e spero di aver fatto cosa utile mediante questi suggerimenti che forse hanno il limite di rientrare in un criterio di ovvietà troppo generale. Comunque mi sembrava il caso di dover entrare anch'io nell'argomento con una serie di questioni preliminari. Fammi sapere che ne pensi. Saluti. Aurelio

5 days



Livio Rossetti

care amiche, cari amici, i preziosi testi prodotti nei primi dieci giorni di discussione sono disponibili anche come file. Anche i contributi della seconda decade verranno riuniti in un file analogo. Presto potrò comunicarvi dove e come precisamente questi scambi potranno proseguire dopo il 30 nov. What has been written during the first decade of exchanges is available in a separate file, while a comparable file will collect further entries (second decade). A different location, where these exchanges may have a suitable future after Nov. 30 is in preparation. (Livio)

7 days



Laura Candiotto

Grazie Marie-Elise Zovko, ho avuto modo di apprezzare il tuo impegno nella promozione della creatività e dell'immaginazione attraverso la pratica filosofica con i bambini nel convegno da te organizzato l'anno

scorso "Bildung and Paideia"; sarebbe bello che ci raccontassi qualcosa di più del metodo che utilizzi. Conosco bene il teatro dell'oppresso di Boal che pratico da alcuni anni e che intendo come una pratica filosofica capace di dimostrare la valenza politica di una trasformazione che può avvenire solo grazie ad un collaborazione nel collettivo, dove le persone partecipano a una ricerca condivisa vivendola con un pensiero in azione. In questo senso il diritto alla filosofia assume un carattere politico, dove i fruitori del diritto non sono singoli individui ma comunità intere e i cui obiettivi si incentrano attorno all'idea di una promozione di contesti di sviluppo positivi e integratori di differenze. Educare i bambini a una forma di diritto condiviso dialogalmente (ma non solo, quindi anche con pratiche corporee, immaginali, etc.) mi sembra essere uno degli obiettivi più importanti per la nostra società.

5 days



Marie-Élise Zovko

Grazie, Laura, e grazie, Janaina, per i vostri commenti gentili. Ti devo ancora, Laura, un colloquio che ho promesso di fare l'anno scorso. Ho anche intenzione di pubblicare un libro sui nostri principi, i metodi e le attività. Sono stata impedita da molti obblighi per il mio progetto di ricerca. Ci manca anche nuovi volontari per il nostro progetto su filosofare con i bambini e i giovani, perché io non insegno più all'università, a causa della mancanza di finanziamenti per professori di contratto (adjunct professors). Questo significa che dobbiamo organizzare le nostre attività con pochi collaboratori. Spero presto di trovare più tempo per scrivere più sulla nostra esperienza in filosofare con i bambini, i giovani e gli adulti. Inoltre, un libro come questo è difficile da scrivere, perché al fine di fornire un resoconto genuino deve entrare in filosofare se stessa, come un modo di vita. Un libro di descrizioni, formule o ricette non è sufficiente. Penso che Platone ha capito questo molto bene quando ha scelto la forma letteraria del dialogo per la sua filosofia. Sono convinta che il nostro filosofare deve essere condotta nel contesto in cui viviamo e di tener conto della nostra situazione attuale. Dobbiamo evitare di sorvolare sulle reali condizioni della nostra esistenza e i presupposti fisici e materiali del nostro pensiero. Dobbiamo essere pronti a sentire cosa i genti dicono e pensano, e mettere in discussione le ipotesi incontestate su cui si basano le nostre azioni. Dobbiamo anche essere pronti a riconoscere i limiti delle nostre idee e la nostra capacità di attuarle. Pensare è il nostro vantaggio in quanto esseri umani, ma è sbagliato credere che possiamo risolvere tutti i nostri problemi solo dal ragionamento. Le nostre idee devono essere valutati sulla base delle loro conseguenze in situazioni di vita reale e in relazione alle nostre comunità, alla società e al mondo in cui viviamo. Le conseguenze si devono essere continuamente pesati e valutati in base al loro significato per la nostra vita e il nostro ruolo nella storia dell'universo. È una storia il cui significato è tutt'altro che chiaro, ma i cui motivi condivisi risuonano nella memoria collettiva dell'umanità. Non dobbiamo rinunciare ai logos, ma dobbiamo anche avere l'umiltà di ammettere che stiamo ancora cercando di penetrare il suo significato. Come esseri radicati nel mondo fisico, dobbiamo usare tutti i mezzi a nostra disposizione per fare questo - le nostre menti, i nostri cuori, le nostre mani. (This is me and google trying to write Italian – I hope it is not too bad! That is all I have time for today. I will be in touch. I am very happy we have begun this conversation.)

